

della popolazione, le condizioni della Chiesa in Austria erano difficili. Sotto pena di allontanare molti fedeli, il clero si doveva comportare in senso nazionale. Ciò avveniva sopra tutto presso gli slavi. Presso gli slavi si dovevano temere influenze russo-serbe e ortodosse; presso i tedeschi i movimenti del « *Los-von-Rom* » (il distacco da Roma) e del protestantesimo. Alle università potevano tranquillamente insegnare materialisti e socialisti. Il peggio che poteva toccar loro era di non diventar professori ordinari. L'essere un cattolico osservante e praticante non giovava nè danneggiava nelle carriere giudiziarie, amministrative e universitarie. Nell'esercito non si amavano gli ufficiali molto osservanti ».

Al contatto col giudizio corretto ed oggettivo di un eminente liberale israelita, fra gli attori massimi della politica austriaca — e che ognuno, il quale sia vissuto a lungo in Austria, sa corrispondente al vero — la superficiale « *boutade* » dello Sforza contro Francesco Giuseppe e le influenze clericali in Austria si sgonfia come una bolla di sapone. Il conte SFORZA non ha voluto neppur perdere l'occasione, avendo denigrato — secondo una vieta consuetudine demagogica — Francesco Giuseppe, di mancar di esaltare l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, nemico dell'Italia e fautore di una trasformazione trialistica della monarchia, la quale si sarebbe dovuta comporre, secondo i suoi progetti, di tre Stati: uno tedesco, uno magiaro ed uno slavo col completo sacrificio degli italiani. Ma che cosa contavano e contano gli italiani per lo SFORZA?

Per lo SFORZA, (sulla falsariga del CHLUMECKY) l'arciduca Francesco Ferdinando diventa quasi un campione dell'idea liberale, della maggior larghezza di vedute. A pag. 42 del citato suo libro (*Les batisseurs de l'Europe moderne*) egli racconta, facendogliene merito, che l'arciduca si legò con relazioni cordiali e persino di amicizia con prelati ortodossi di Transilvania e con luterani slovacchi, solo perchè erano nemici dei magiari che egli odiava. Quando egli impose all'imperatore la nomina di Conrad von Hoetzendorf quale capo di Stato Maggiore, egli sapeva perfettamente che Conrad non era credente, ma non gliene importò